



CONFINDUSTRIA  
Sardegna Centrale

**ASSEMBLEA PUBBLICA 2017**

**CONFINDUSTRIA SARDEGNA CENTRALE**

*Il Mezzogiorno della Sardegna*

*Sei proposte per un rinascimento della zone interne del Nuorese e  
dell'Ogliastra*

*Relazione del presidente Roberto Bornioli*

**Nuoro 10 marzo 2017**

## INDICE

<b>1. <i>Introduzione</i></b>	<b>2</b>
<b>2. <i>Scenari economici e il Piano nazionale Industria 4.0</i></b>	<b>4</b>
<b>3. <i>Il Patto per la Sardegna e il gas metano</i></b>	<b>6</b>
<b>4. <i>La Sardegna centrale tra divari strutturali e grandi potenzialità</i></b>	<b>8</b>
<b>5. <i>Le zone interne e lo spopolamento: un problema regionale</i></b>	<b>10</b>
<b>6. <i>Le sei proposte per un rinascimento delle zone interne</i></b>	<b>12</b>
<b>7. <i>Conclusioni</i></b>	<b>14</b>

## **1. Introduzione**

Caro Vincenzo, cara Maria Grazia, autorità, gentili ospiti, cari imprenditori. Il tema scelto per l'assemblea di questo anno è tra quelli che mi stanno più a cuore. La crescita della Sardegna centrale e delle sue aree interne è uno dei punti cardine per la nostra Associazione, un nodo che ritengo cruciale per lo sviluppo dell'intera Sardegna. Non ci può essere una ripresa solida e sostenibile nella nostra Regione se non verrà concretamente affrontato e risolto il problema di questi territori.

Lo scorso anno si è svolto un grande dibattito su questo tema, culminato con il seguitissimo convegno *“Un Masterplan per le zone interne”* che ad ottobre abbiamo organizzato a Fonni alla presenza del presidente Pigliaru. Ma oggi constatiamo con quanta rapidità i riflettori si siano di nuovo spenti senza aver avuto segnali dalla Regione rispetto ai problemi evidenziati e alle proposte fatte. E la situazione non è affatto migliorata. Anzi, giorno dopo giorno, le difficoltà di queste aree si percepiscono con maggiore chiarezza ed evidenza. Perché il fenomeno dello spopolamento si è saldato con la crisi economica, e ha reso molto più critica la situazione di queste aree.

I nostri sono territori di grande storia, cultura e tradizioni e in essi è custodita l'identità più profonda della nostra Isola. Non possiamo rassegnarci al declino. Occorre intervenire subito prima che si arrivi a un punto di non ritorno.

Da questa urgenza e consapevolezza è nato il tema centrale dell'Assemblea di quest'anno: il titolo scelto per questa giornata vuole sottolineare due aspetti. Da una parte, al pari del Mezzogiorno, occorre intervenire per colmare le debolezze strutturali che penalizzano le aree interne. Lo spopolamento, accompagnato da una progressiva desertificazione produttiva e da croniche carenze infrastrutturali, ostacolano le imprese e la crescita economica.

D'altra parte, non possiamo non apprezzare lo straordinario potenziale che il Nuorese e l'Ogliastra hanno ancora in gran parte inutilizzato. Come il Mezzogiorno per l'Italia, questi territori rappresentano una grande opportunità di sviluppo e di crescita per tutta la Sardegna.

Ma oggi non vogliamo solo rappresentare la realtà con le sue criticità e le sue potenzialità. Nel corso della mia relazione, presenterò infatti una serie di proposte concrete su cui impostare un piano operativo a sostegno della Sardegna centrale e delle sue aree interne.

## **2. Scenari economici e il Piano nazionale industria 4.0**

Oggi è un'occasione importante anche per fare il punto sugli scenari economici generali.

A livello nazionale rileviamo alcuni timidi segnali di ripresa, siamo usciti dalla fase recessiva ma la risalita è ancora lenta e incerta. Nel 2016 il PIL italiano è cresciuto dello 0,9%, un dato inferiore alla media dell'Eurozona. Si registrano alcuni incoraggianti segnali di inversione di tendenza: produzione industriale in lieve ma costante aumento, fiducia delle imprese in crescita, dati confortanti sull'export, segnali positivi sugli investimenti. Ma la ripresa è troppo modesta e fragile, restiamo il grande convalescente d'Europa.

In Sardegna nel 2016 si stima - per la prima volta dopo 8 anni consecutivi - una lieve crescita del PIL regionale, in aumento rispetto al 2015 di appena lo 0,2%. Di fatto registriamo una crescita limitata ad alcune aree dell'isola, mentre altri territori sono ancora in recessione, e tra questi - come risulta dai dati a nostra disposizione - il Nuorese e l'Ogliastra. La Sardegna resta una delle regioni meno competitive d'Europa, al 228° posto su 263, con risultati pessimi su infrastrutture e istruzione.

Nel Paese pesano gli squilibri tra territori e ritorna all'attenzione degli economisti e della politica la debolezza del Mezzogiorno, cui anche la Sardegna appartiene. Ancora una volta il tema del Sud è stato rilanciato nel dibattito pubblico nazionale, anche grazie alla

forte spinta di Confindustria e del nostro Presidente Vincenzo Boccia. Si è tornati così a dibattere dei divari territoriali che affliggono il Mezzogiorno: quantità e qualità dei servizi, dotazione infrastrutturale, formazione del capitale umano, qualità della PA, livelli di sicurezza. Per Confindustria il Mezzogiorno rappresenta un grande potenziale da sviluppare rafforzando l'intensità delle misure nazionali già in campo.

Anche grazie alle proposte di Confindustria, alcuni importanti provvedimenti approvati di recente vanno in questa direzione. La Finanziaria 2017 ha confermato il bonus occupazionale e a febbraio è stato approvato il Decreto-Legge per le aree del Mezzogiorno che ha rafforzato il Credito d'imposta per gli investimenti, portato ai massimi livelli ammessi dall'Europa anche in Sardegna.

Questi strumenti si aggiungono al **Piano nazionale Industria 4.0**, gli interventi del Governo per sostenere le aziende che investono nell'innovazione tecnologica e nella digitalizzazione dei processi produttivi. Tali misure sono state fortemente richieste da Confindustria che, con il Presidente Boccia, ha riportato al centro del dibattito la questione industriale come assoluta priorità su cui lavorare per far uscire il Paese dallo stallo.

All'interno del Piano Industria 4.0 sono contenuti provvedimenti importanti, come l'iper e il superammortamento, la Sabatini ter, il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione, e altre misure a favore delle pmi innovative e delle start-up. Queste misure spingono gli investimenti in mercati ad alto valore aggiunto e rappresentano senz'altro un'opportunità anche per le imprese del Mezzogiorno.

Certo, fattori esterni come l'accesso al credito e la semplificazione burocratica sono fondamentali, ma anche le imprese devono riconvertire, investire e innovare i processi e i prodotti. Insomma è indispensabile che le aziende sappiano utilizzare gli strumenti suddetti per far crescere la propria competitività e la propensione all'export.

### **3. Il Patto per la Sardegna e il gas metano**

A questi interventi si aggiungono le azioni contenute negli 8 Patti per il Sud firmati nel 2016 dal Governo, finanziati con 35 miliardi di euro. Di questi, 2,9 miliardi sono destinati alla Sardegna, soprattutto per infrastrutture, energia e trasporti. A febbraio Confindustria e Organizzazioni Sindacali hanno presentato un documento congiunto in cui hanno sollecitato il Governo a passare subito alla fase attuativa dei progetti individuati.

Nelle settimane scorse, prima il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e poi il Ministro della Coesione territoriale Claudio De

Vincenti, hanno incontrato il presidente Pigliaru e garantito la disponibilità per il 2017 dei primi 277 milioni di euro previsti dal Patto per la Sardegna. Si tratta comunque di meno del 10% delle risorse attribuite dal Patto, e noi auspichiamo che i fondi restanti vengano assicurati al più presto.

Tra le opere finanziate nel Patto c'è anche la realizzazione della dorsale sarda del gas metano, inserita di recente dal MISE tra le opere nazionali di rilevanza strategica. Per la nostra Isola si tratta di un'infrastruttura fondamentale, la Sardegna è infatti l'unica regione in Italia a non avere il gas metano e ciò costa ai cittadini e alle imprese sarde 500 milioni di euro all'anno. Apprezziamo dunque il lavoro fatto dall'Assessore Piras e dalla Giunta regionale, che dopo lo stop al Galsi ha approvato il Piano Energetico Regionale, ha optato per il GNL e per i rigassificatori, e reperito le risorse per la realizzazione della dorsale. Nel Patto per la Sardegna infatti il Governo ha destinato 1,5 miliardi di euro, circa la metà delle risorse totali, alla realizzazione del gasdotto sardo. In base alla tabella di marcia prevista dal MiSE, la linea Sarroch-Porto Torres entrerà in funzione nel 2021. Il collegamento Macomer – Ottana – Nuoro invece dovrebbe entrare in esercizio nel 2023.

Per noi è fondamentale che anche i territori non collegati alle reti principali (e tra questi la Baronia, l'Ogliastra e la Barbagia) possano

disporre del metano a condizioni tariffarie pari a quelle del resto dell'isola e d'Italia, come del resto previsto dal Patto.

Importante inoltre il rispetto dei tempi per l'esecuzione dei lavori e l'effettiva disponibilità delle risorse assegnate. Il metano è una preconditione per lo sviluppo di tutto il settore manifatturiero, e potrebbe consentire anche la riconversione a gas della centrale elettrica di Ottana facilitando il rilancio industriale dell'intera area.

#### **4. Sardegna centrale tra divari strutturali e potenzialità**

Da anni la nostra Organizzazione denuncia, in tutti i modi possibili e quasi in solitudine, che nella Sardegna Centrale e nelle sue zone interne la situazione è più critica rispetto al resto dell'isola. Alla crisi economica (Nuoro è stata la 5° provincia in Italia più colpita) e ai *deficit* legati all'insularità come energia e trasporti, comuni a tutta la Regione, si aggiungono infatti ulteriori problematiche.

Elevata dispersione scolastica e eccessiva disoccupazione giovanile ad esempio, ma anche un ridotto valore aggiunto e una scarsa propensione all'export delle imprese.

Nel video di poco fa, i nostri imprenditori hanno raccontato molto bene le loro difficoltà. Da loro oggi è arrivato un grido di allarme, ma è emerso anche il loro coraggio, la determinazione e una grande passione. Non devono rimanere inascoltati.

A penalizzarli ci sono enormi divari infrastrutturali, con aree industriali talora prive di acqua, linee telefoniche e banda larga, e

reti viarie carenti e insufficienti. Pesano poi i tagli messi in atto dalla Regione ai servizi pubblici essenziali, scuola e sanità fra tutti, ma anche all'università nuorese, all'ITS di Macomer, all'Ailun, e al sistema museale e culturale territoriale. A ciò aggiungiamo la scarsa sicurezza che colpisce soprattutto i sindaci dei piccoli paesi.

E ancora, la marginalizzazione politica che si traduce in una concentrazione di attenzioni e risorse verso i poli forti dell'isola, il così detto effetto clessidra, che più volte abbiamo denunciato. Insomma, rispetto al resto della Sardegna, nei nostri territori il divario è economico, sociale e demografico.

Il tessuto produttivo del Nuorese e dell'Ogliastra vanta importanti realtà produttive, che la nostra Associazione ha promosso durante l'iniziativa itinerante MOSAICO, da noi ideata per valorizzare e dare voce alle imprese della Sardegna centrale. Il quadro emerso da questa esperienza è sfaccettato. Da un lato sono scomparsi settori industriali storici, come il tessile e la chimica, e l'edilizia è fortemente ridimensionata. Dall'altro alcuni settori produttivi si sono consolidati mostrando una importante vitalità, come evidenziato proprio durante gli eventi Mosaico.

È il caso del Distretto del Marmo di Orosei, dell'agroindustria, delle attività turistiche e ricettive, della filiera nautica e metalmeccanica. E infine dei due settori che potenzialmente potrebbero fare la differenza, e contribuire a rilanciare la nostra economia: l'industria culturale e le attività legate alla valorizzazione dell'ambiente a fini turistici e produttivi.

Occorre mettere a frutto questa ricchezza, sostenendo l'innovazione e incoraggiando le aziende a crescere, aprirsi a nuovi mercati e fare rete. Proprio sul tema delle aggregazioni, la nostra Organizzazione ha promosso la costituzione di due reti di impresa: la rete dell'agroalimentare GustoSardegna, e la rete Latitudine Arbatax che raggruppa le aziende della filiera nautica in Ogliastra.

## **5. Le zone interne e lo spopolamento: un problema regionale**

Certo che nelle province di Nuoro e Ogliastra, dal 2008 al 2015, sono state perse 2.390 imprese con un calo del 9%. Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere nel 2016 si sarebbe invertita la tendenza, con un tasso di crescita delle imprese del 2,09%, il primo in Italia. Ma questo dato, che pur manifesta una tendenza positiva, è tutto da approfondire.

La nostra Associazione è fortemente convinta che il fenomeno dello **spopolamento**, che come evidenziato colpisce anche le imprese delle zone interne, non è né fisiologico né ineluttabile, può essere contrastato mettendo in campo politiche efficaci. **Intervenire si può e si deve**, e questo l'abbiamo sostenuto da sempre a gran voce. Partendo dalla **consapevolezza della classe dirigente e di chi ci governa che questo è un tema di portata regionale**, per affrontarlo occorre una reale **volontà politica e l'attuazione di azioni incisive avendo a disposizione le risorse necessarie**.

A livello nazionale, si persegue la **Strategia Nazionale per le Aree Interne**, portata avanti dal Ministro De Vincenti. La SNAI è certamente un programma innovativo a livello di principio e di metodo, ma da rafforzare in termini di risorse. Sono stati stanziati 180 milioni euro per 4 anni e fino al 2017 per le 23 aree nazionali prescelte. Per la Barbagia-Mandrolisai – inserita tra le aree pilota – si tratta di 7,5 milioni da dividere tra 11 paesi, ma il progetto è ancora in fase di elaborazione.

In Sardegna il **Piano di Rilancio del nuorese**, sottoscritto a luglio 2016, è in campo ormai da due anni e mezzo e ancora non si vede la fine. Prevede risorse per 50 milioni di euro con interventi per imprese, infrastrutture, università. La nostra Associazione ha presentato alcuni progetti sul marmo di Orosei, sull'agroalimentare e

sulla banda larga, che hanno ottenuto tra i punteggi più elevati e il cui iter di approvazione è in corso.

**Il Piano di rilancio dell'Ogliastra**, in gestazione da circa due anni, è stato sottoscritto a dicembre 2016 e prevede risorse per 59 milioni di euro, con interventi su infrastrutture, nautica, turismo ed agroalimentare, questi ultimi proposti dalla nostra Associazione.

In entrambi i casi siamo stati tra i soggetti promotori e sostenitori di queste iniziative, ma non possiamo non rilevare i tempi biblici che la Regione ha impresso alle fasi di programmazione e attuazione di questi Piani. Di fatto si corre il rischio che essi siano inefficaci.

Durante lo scorso anno il presidente Pigliaru ha ripetutamente annunciato l'intenzione della Giunta regionale di mettere a punto un **Masterplan per le zone interne** utilizzando allo scopo 150 milioni di euro messi a disposizione dal Patto per la Sardegna. Al momento però è tutto fermo.

## **6. Le sei proposte per un rinascimento delle zone interne**

Ma quali altri interventi occorre attuare? Serve una strategia caratterizzata da una duplice azione.

Da un lato, bisogna dare **sostegno alle imprese** per creare sviluppo e occupazione indirizzando lo sviluppo locale verso i punti di forza di questi territori: agroalimentare, turismo, cultura, ambiente.

Dall'altro, occorre garantire **i servizi essenziali ai cittadini e alle imprese**, in particolare scuola, salute, mobilità e banda larga.

Partendo da questi presupposti abbiamo individuato i settori prioritari di intervento sui quali abbiamo costruito i nostri punti programmatici per le aree interne. Le proposte – che tra poco illustrerò in linea generale – sono meglio definite e approfondite in un Dossier che in settimana abbiamo presentato nel corso di una conferenza stampa e che oggi consegneremo all'Assessore Piras e, per il suo tramite, al Presidente Pigliaru.

**Al primo punto chiediamo di attivare la *governance*** Serve un Dipartimento o un'Agenzia regionale, una struttura operativa dotata di competenze tecniche e risorse finanziarie proprie, che abbia funzioni di direzione, coordinamento e monitoraggio. Una regia unica che si dedichi a tempo pieno e con continuità alle politiche di sviluppo delle aree interne e ad azioni di contrasto allo spopolamento. Il suo primo compito sarà quello di elaborare e attuare una **Strategia regionale per le aree interne**. Come viene fatto a livello nazionale e in altre regioni italiane.

**La seconda proposta riguarda il sostegno alle imprese** intervenendo sulla pressione fiscale e sul costo dei trasporti.

Per sostenere le imprese esistenti e la nascita di nuove aziende, chiediamo alla Regione di impegnarsi affinché venga concessa la **fiscalità di vantaggio**, per abbattere l'IRAP, l'addizionale IRPEF e oneri contributivi.

Occorre poi mettere a punto alcune misure per favorire la **continuità territoriale delle merci**, una misura su base regionale che potrebbe alleggerire anche i costi di trasporto sulle imprese del centro Sardegna.

**La terza proposta riguarda la necessità di infrastrutture per la competitività** Ancora oggi Nuorese e Ogliastra sono all'ultimo posto in Italia per dotazione infrastrutturale. Fatto 100 l'indice infrastrutturale italiano, quello sardo vale 50, quello nuorese e ogliastrino vale 20. Le infrastrutture sono carenti e quelle esistenti necessitano di manutenzioni ordinarie e straordinarie spesso ritardate a causa della scarsità dei fondi disponibili. Tra le priorità, cito l'urgenza di interventi per la **banda larga e ultra-larga** nei siti industriali e produttivi.

Occorre mettere a punto un **Piano territoriale delle infrastrutture**, per iniziare e completare le opere già finanziate e individuare le opere strategiche da realizzare, assegnando risorse adeguate.

**La quarta proposta è il decentramento** Alcune attività politiche e amministrative possono essere trasferite sul territorio. Snelliamo i grandi centri e rinforziamo quelli piccoli. Un esempio su tutti: la Scuola forestale a Nuoro, finanziata con 10 milioni di euro più di 10 anni fa. E se ci sono tagli da fare si facciano anche all'interno della macchina burocratica e amministrativa regionale o statale.

**La quinta proposta è legata all'ambiente volano per l'agroalimentare e il turismo** Proponiamo la costituzione di un'area regionale di interesse ambientale e paesaggistico nel **Gennargentu**, abbinata all'attrattore Trenino Verde. L'obiettivo è di valorizzare le straordinarie risorse ambientali a fini turistici e produttivi, promuovere il territorio e le imprese insediate anche attraverso la realizzazione di **marchi d'area** che valorizzino il turismo e le produzioni tipiche. È opportuno che la proposta nasca dal basso, su iniziativa dei sindaci con il diretto coinvolgimento delle popolazioni locali, come avvenuto con il Parco regionale di Tepilora.

**Infine la sesta proposta riguarda la cultura, l'università, l'istruzione e la ricerca** A Nuoro città del Nobel Grazia Deledda e in tutto il Nuorese esiste un importante sistema culturale e formativo, fondamentale per il Territorio, anche per le importanti ricadute sulle imprese. Pertanto Università, Distretto culturale, Ailun, industria della cultura sono gli *asset* su cui puntare fortemente.

## Conclusioni

Mi avvio alle conclusioni. Lunedì durante la conferenza stampa i giornalisti ci chiedevano perché continuiamo ad insistere su questi temi, ed a insistere con le nostre proposte, anche se non cambia mai nulla e si ottengono pochi risultati concreti. Ho risposto che **questo è il nostro ruolo, la nostra responsabilità**, e su queste tematiche fondamentali per il bene comune, continueremo a battere e ribattere fino allo sfinimento. Lo facciamo e lo faremo con il nostro stile, mettendo in evidenza le criticità, ma anche e soprattutto avanzando proposte costruttive. Finora non sono arrivate risposte, e gli impegni annunciati e sottoscritti non sono stati mantenuti.

Ma vogliamo ancora crederci, e su questi temi fondamentali per il futuro delle nostre imprese e del territorio, vogliamo continuare a collaborare con la Regione. Per questo chiediamo al presidente Pigliaru e alla Giunta di dare seguito agli impegni: non bastano solo le parole. Il **Masterplan sulle zone interne** va concretizzato utilizzando, per iniziare, i 150 milioni del Patto per la Sardegna come annunciato. Noi le proposte le abbiamo fatte.

Per le stesse ragioni chiediamo alla Regione di attuare in tempi brevissimi i 2 **Piani di Rilancio del Nuorese e dell'Ogliastra**. Si tratta di strumenti importanti, anche se non risolutivi. Viceversa, si corre il rischio che si arrivi alla fine di questa legislatura senza aver

realizzato gli interventi, ripetendo l'esperienza in gran parte negativa dei PFSL.

Inoltre, sulle zone interne chiediamo una svolta politica anche al **Consiglio Regionale**: servono interventi strutturali, a partire dai due disegni di legge che sono stati presentati, ma che non sono ancora stati discussi.

Infine, mi rivolgo ai **Sindaci**, cui sta molto a cuore il tema delle zone interne. La loro organizzazione **Anci Sardegna** lo scorso anno aveva annunciato possibili iniziative comuni con le parti economiche e sociali. Bene, noi concordiamo: **affrontiamo insieme e con decisione, il tema delle zone interne, perché occorre coesione e unità di intenti.**

**E ora concludo affermando che noi siamo sempre qui, e ancora una volta ci riproviamo. E continueremo a provarci, per il bene delle nostre imprese e del nostro territorio.**

Grazie!